

CINEMA

APPUNTAMENTI

A NAPOLI

UNA MOSTRA PER RICORDARE QUEL GENIO DI BUD SPENCER



Bud Spencer (1929-2016) a sinistra in una scena del film per ragazzi *Superfantagenio* del 1986; sotto, con il costume: ha partecipato alle Olimpiadi di Helsinki (1952) e di Melbourne (1956)

Lo chiamarono Bambino, per mettere in evidenza il contrasto fra il suo corpo da gigante e il volto buono da fanciullo innocente. Un Bambino che per altro era capace di buttare a terra con un cazzottone una ventina di nemici in un colpo solo. Menava forte con una dolce ironia, insieme al suo più giovane amico Terence Hill, che ancora pedala spedito sulla bicicletta di don Matteo. **Bud, che in realtà si chiamava Carlo Pedersoli ed era nato a Napoli nel 1929, arrivò al cinema quasi per caso,** dopo una gioventù avventurosa attraverso il mondo e una carriera olimpica da nuotatore e giocatore di pallanuoto.

Da giovanissimo aveva fatto alcune comparsate senza importanza (persino in *Quo Vadis?*), ma la sua vera carriera da attore cominciò alla fine del decennio Sessanta, grazie ai western di Giuseppe Collizi (*I quattro dell'Ave Maria* è il più carino). Fu Enzo Barboni (in arte E.B. Clucher) a portarlo all'apice della celebrità insieme a Terence Hill con *Lo chiamavano Trinità* (1970). Da allora la strada fu tutta in discesa, in coppia con

l'amico Terence o da solo nel simpatico personaggio dello sbirro Piedone, inventato dal vecchio Steno. **Il successo commerciale non fu accompagnato da una grande attenzione critica** e di questo i due si dispiacquero. Ma pian piano c'erano stati incontri con registi importanti (per Bud il lirico Olmi di *Cantando dietro i paraventi* nel 2003). E vennero anche i riconoscimenti: un convegno di studi organizzato ad Assisi da Franco Mariotti nel 2006 e 4 anni dopo il David di Donatello alla carriera per la coppia più bella.

Ora, a tre anni dalla scomparsa, **la sua Napoli gli dedica un omaggio** (dal 13 settembre all'8 dicembre), una mostra curata da Umberto Croppi nella sala Dorica del Palazzo Reale: a guidare il viaggio ci sarà la voce registrata dello stesso Bud, non senza video, proiezioni di film, foto, bozzetti e oggetti di scena. E sarà meglio guardare tutto con attenzione. Altrimenti, come in un suo film, Bud potrebbe arrabbiarsi.

Claudio Carabba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A MILANO

Documentari su donne e giornalismo

Globalizzazione, disuguaglianze, maternità, fake news e immigrazione: sono tantissimi i temi e le suggestioni presenti nel cartellone di *Visioni dal Mondo*, il festival internazionale del documentario in programma nel weekend a Milano, con proiezioni al Teatro Litta e al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci. Dopo *Human Nature* di Adam Bolt (nella foto in alto), film d'apertura, tra le anteprime spiccano *The Feminister*, dedicato alla figura di Margot Wallström, ministra svedese nota per la sua politica degli esteri femminista (il 15 settembre) e *Bellingcat - Truth in a Post-Truth world*, doc sul sito britannico che ha rivoluzionato il mondo del giornalismo investigativo (sabato 14). Tra le opere italiane segnaliamo *Normal*, il film-documentario di Adele Tulli che esplora le dinamiche di genere nel nostro Paese (stasera alle 21.30): la regista - insieme a Maria Jovine, Wilma Labate e Antonietta De Lillo - sarà anche tra le relatrici di un incontro sul cinema delle donne (sabato ore 11). L'ingresso è sempre gratuito, fino a esaurimento posti (www.visionidalmondo.it).

Cristiana Gattoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA